

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

n° 45 - Febbraio 2021



Gesù Sacramentato al centro della vita del Crociato

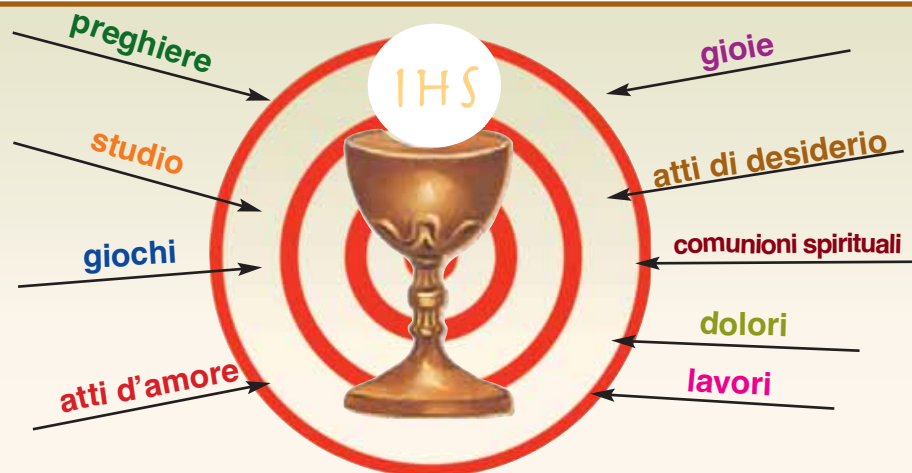
Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.

PAGGIO

Come un ramo in cui non circola la linfa non può vivere, così il **Crociato che non vive dell'Eucarestia non è un vero Crociato**. Il **"Comunicati!"** del nostro motto non ci chiede soltanto di comunicarci sovente... Va molto più lontano, facendo penetrare profondamente in tutta la nostra vita, in tutte le nostre azioni, una devozione, un amore ardente e intenso per Gesù sacramentato: la Santa Eucarestia diviene allora la **linfa** che alimenta la nostra vita di Crociato.



Dall'offerta del mattino con cui offriamo tutti i più piccoli istanti della giornata in unione con il S. Sacrificio della Messa, fino alla sera in cui compiamo il Tesoro che sarà offerto a Gesù nell'Ostia durante la S. Messa, tutta la nostra vita si trasforma in un continuo atto d'amore verso la S. Eucarestia.

Ma dobbiamo fare in modo che lo spirito della nostra offerta animi ogni istante della giornata. Eleviamo senza sosta pensieri alla S. Eucarestia, rinnovando col cuore ardente d'amore l'offerta, supplicando Gesù di scendere nel nostro povero cuore, sforzandoci di conformare in tutto la nostra volontà alla Sua, facendo le cose solo per Lui...

Poco a poco tutta la nostra esistenza sarà

così "assorbita" dalla devozione eucaristica e le nostre azioni, apparentemente più banali, saranno trasformate in atti d'amore per Gesù nella Santa Eucarestia. Allora realizzeremo pienamente il **"Comunicati!"** del motto e l'Eucarestia sarà realmente il centro della nostra vita.

Che desideri ardenti avremo di ricevere Gesù! Che gioia all'avvicinarsi della Comunione!





Come ANNA DE GUIGNÉ amava Gesù Sacramentato

Oh! Come ha ben saputo santificarsi con la Comunione! Infatti, per Anna, la Comunione era sempre tanto attesa. A tutti coloro che la osservavano, appariva allora trasfigurata: “Si sarebbe detta, dichiara un testimone, un ostensorio vivente che avanzava tutto irradiante d’amore. Coloro che hanno visto questa bambina ritornare dalla Santa Comunione, non la dimenticheranno mai. Molti affermano che il suo viso assumesse una luminosità straordinaria. Gesù traspariva allora nel suo piccolo giglio, illuminato d’amore.” Tutto ciò era la meravigliosa ricompensa della sua generosità e della sua preparazione sempre fervente alla santa Comunione.

Quando arrivava il giorno tanto desiderato, niente poteva distrarla dal suo raccoglimento.

Una mattina, la giornata si annunciava splendida: ogni filo d’erba era come incastonato di diamanti, la luce si rifletteva in ogni goccia di rugiada. Le rondini allineate sui fili del telegrafo cinguettavano, tutto era incantevole. Il fratellino di Anna, tutto contento, traduceva la sua ammirazione in gridi e in salti di gioia: “Jojò, fece Anna, mettendogli un dito sulle labbra, devi pensare alla Comunione”. Al ritorno dalla Messa, i bambini parlavano delle rondini e di tutto ciò che li aveva incantati: “Mamma, disse Anna con candore, anch’io avevo tanta voglia di parlare come Jojò, ma ho fatto un sacrificio al piccolo Gesù per riceverLo meglio”.



Spesso ripeteva: “Piccolo Gesù, mio dolce Salvatore, tenete sempre il mio cuore puro per voi!” o, nel pieno dei suoi giochi più impetuosi, si fermava con una dolce gravità. “Jojò, diceva, se facessimo una piccola preghiera per prepararci alla Comunione di domani?”

Anna ha praticato con una rara perfezione il motto del crociato: **“Vincersi per comunicarsi e comunicarsi per vincersi”**.

I suoi atti d’amore erano molto frequenti. La si vedeva fermarsi durante i giochi per esclamare: “Buon Gesù, vi amo!” Spesso la sorprendeavano con gli occhi alzati verso il cielo, silenziosa per un attimo, poi riprendeva i suoi lavori o i suoi studi, dopo il suo atto d’amore.

Un giorno, la trovarono inginocchiata su uno scalino: “Ringrazio il Buon Dio che vuole venire nel mio cuore”, rispose con una voce piena di tenerezza, quando le chiesero cosa facesse lì. Amava disegnare immagini raffiguranti un calice ed un’ostia con i raggi, sotto cui scriveva: *O Gesù, nella piccola Ostia, quanto vi amo.*

“Voglio, diceva sovente, che Gesù viva e cresca in me... voglio che, per il mio Gesù, il mio cuore sia puro come un giglio”.

Durante il Santo Sacrificio, il suo raccoglimento era commovente. Amava tanto la Messa! Aveva troppa fame di Gesù per assistere ad una Messa, senza ricevere la Santa Comunione.

Come TU devi amare Gesù Sacramentato

- **fin dal risveglio, pensare a Gesù che si dà a noi nella santa Eucarestia**, infiammandoci d’amore e di riconoscenza, e pregarlo di venire nel nostro povero cuore.

- **recitare l’Offerta della giornata con gran fervore**, rendendoci conto che tramite essa, offriamo i più piccoli istanti, pensieri, parole e azioni a Gesù Sacramentato, in unione col S. Sacrificio della Messa... e ricordiamoci di rinnovarla!

- **durante la giornata, chiedere spesso a Gesù di venire ad abitare nel nostro cuore**, soprattutto se non possiamo fare la santa Comunione.

- **fare almeno una visita al Santissimo al giorno**, in spirito se non sei vicino alla Chiesa.



CROCIATO

La Comunione ha fatto tutto...

Il Padre Bessières racconta:

Il giovane parroco di Marçayrac si siede di fianco a me: **Vuole sapere come sono diventato prete?** La Comunione ha fatto tutto. Nel 1905, quando apparve il decreto sulla Comunione quotidiana, avevo dodici anni. Lei conosceva la mia famiglia? Mio padre, un operaio socialista... mia madre, una brava sarta, la cui giornata finiva a mezzanotte. La mia vita a quei tempi? Preferisco non soffermarmi. Fortunatamente, avevamo un parroco che amava i bambini. La sera per andare all'oratorio, la domenica mattina a Messa, dovevo usare trucchi da selvaggio. Mi comunicavo tutte le domeniche, sacrificando la mia colazione. Un giorno, mio padre mi sorprese mentre stavo uscendo dalla Messa con il sacerdote. Tremo ricordandomi la scena che seguì.

Avevo fame dell'Eucarestia perché avevo fame di forza, di pazienza... andai a trovare don Delsor e mi misi in ginocchio. "Vorrei comunicarmi tutti i giorni. - Ma capisci a cosa vai incontro? - Sì so tutto, ho riflettuto bene. E poi, ci sono martiri dell'Eucaristia, no?" Mi abbracciò piangendo.

Incominciammo fin dall'indomani. Andando al laboratorio, mi fermavo presso la cappella dell'oratorio... Poi, correndo fino alla fabbrica, divoravo una pagnotta in due secondi. Questo durò un anno. Mio padre morì convertito da un miracolo della grazia (e dalle comunioni di suo figlio!) con ammirabili sentimenti di pietà. Allora, davanti al letto funebre, vicino al quale bruciavano due ceri, mi avvicinai al sacerdote. "Lei mi ha dato Gesù tutti i giorni. Mi ha salvato, ha convertito mio padre. Adesso, vorrei darlo agli altri, diventare Sacerdote". Mi strinse sul suo cuore, mormorando: "Me lo aspettavo, Giovanni mio". La morte di mio padre aveva fatto di mia madre una buona cristiana. Morì mormorando: "Sii un buon sacerdote, non dimenticarci a Messa".

Il sacerdote rimase silenzioso per un istante. I bambini arrivarono correndo. "Li guardi. Sono felici perché il buon Dio è dentro di loro... Ho, tutte le mattine, venti Comunioni. La Santa Comunione ricevuta spesso ha fatto nascere nuove vocazioni. Guardi questi due uccellini che corrono cantando: sono il capitano e il tenente della nostra Crociata... se Dio vuole, l'anno prossimo, li invieremo al Piccolo Seminario. Numerosi e santi sacerdoti, ecco una delle principali intenzioni della nostra Crociata Eucaristica!"



ANNA DE GUIGNÈ

come anche una piccola peste può diventare una Santa...

seguito



Un giorno, nel castello di La Cour, sentì dire che alcune matasse di lana dovevano essere buttate via. Anna pensò a un povero di cui si era presa cura e disse: "Datele a me". Con pazienza infinita, rianodò tutti i fili spezzati e lavorò a lungo a maglia con i suoi piccoli ferri per preparare degli indumenti.

Anna sapeva, però, che i più poveri non sono tanto quelli a cui manca il necessario, ma soprattutto quelli che offendono Dio con il peccato. Quando ne sentiva parlare, pregava subito: "Mio Dio, perdonatelo". Ed offriva a Dio le sue mortificazioni per riparare il male e ottenere la conversione.

La mamma racconterà ancora: "Il suo ideale era di salvare i peccatori riconducendoli a Dio. A tal fine, nessuna sofferenza le sembrava troppo grande. Era contenta quando le affidavano un'anima che doveva essere convertita. Quando veniva a sapere che quella persona era tornata a Dio, questa piccola apostola traboccava di gioia". Il 19 dicembre 1921, Anna si ammalò gravemente. Aveva il volto disfatto dal dolore. Decise: "Voglio offrire le mie sofferenze, come Gesù sulla croce". Con forza incredibile, non le uscì mai un lamento. "Stai consolando Gesù e convertendo i peccatori" - le ricordò la mamma. Rispose: "Ebbene, se è così, voglio soffrire ancora". Ora dopo ora, offriva le sue sofferenze per i più lontani da Dio, per la Chiesa. Non voleva pregare per se stessa, ma solo per gli altri. In quei giorni tra il 1921 e il 1922, Anna si preparò a incontrare il suo più grande Amore: il Signore Gesù... E Lui le venne incontro alle 5,25 di sabato 14 gennaio 1922, giorno dedicato alla Madonna. Aveva solo undici anni neppure compiuti, ma era diventata, con l'obbedienza totale, una piccola santa.

Papa S. Pio X aveva profetizzato un giorno: "Vi saranno dei santi tra i bambini". I bambini lasciati senza Dio e senza Gesù Cristo come si fa ora, diventano peggiori dei "gatti selvaggi". Mentre con Dio e la sua santa Grazia ogni uomo può diventare santo. E lo può essere ogni ragazzo e ogni bambino, anche se pieno di difetti. Anche tu lo puoi.

fine

un segreto

Un giorno, un filosofo non credente visitò un ospedale. La Superiora lo accompagnava in ogni sala. C'erano uomini e donne colpiti da malattie terribili che corrodevano loro la pelle e solo al vederli facevano paura. Nell'aria aleggiava odore di morte. Questo filosofo era un uomo energico, ma i pochi minuti che passò in quella sala, gli sembrarono interminabili. Mentre se ne andava, le religiose infermiere rimanevano... Le aveva viste chinarsi sui poveri malati; i loro visi puri, sorridevano alle miserie che le loro mani delicate toccavano e bendavano; nessuna cura dava loro fastidio; gli occhi sofferenti si levavano verso di loro come verso angeli di pietà. Avevano tutte la stessa espressione di pace gioiosa sui bei visi, fatti per calmare la disperazione... Le aveva viste un attimo: lui se ne andava... loro invece rimanevano...

Si rivolse alla Superiora: "Sorella, ciò che vedo mi confonde. Penso che lei faccia fatica a trovare le religiose che curino i vostri malati.

- Mi perdoni, disse la Superiora, non facciamo nessuna fatica per trovare le suore, non ce ne sono mai mancate.

- Però, molte di quelle che vengono qua devono lasciarvi presto quando vedono ciò che devono fare. Perché, in fondo, il coraggio umano...

- Lei si sbaglia, signore. Se qualcuna ci lascia, è l'eccezione e, quasi sempre, perché manca di forza fisica, non di forza d'animo.

- Ma allora, come fanno a vivere per anni in mezzo a tali miserie, mantenendo questa dolcezza e questa pazienza che vedo in loro?... È da credere che voi abbiate un segreto...

- Questa volta ha ragione. Noi abbiamo un segreto e, se vuole, glielo mostro.

Lo condusse in cappella, dove s'inginocchiò un istante, mentre lui restava in piedi, un po' a disagio. Poi, ella gli indicò il Tabernacolo: "Ecco il nostro segreto. Ogni mattina, le nostre religiose ricevono qui la Santa Comunione. Questo è il nostro tesoro. Devono sovente fare duri sforzi per il loro terribile compito; ma la grazia dell'Eucaristia le sostiene ed adempiono giorno per giorno il loro dovere con gioia, per il solo amor di Dio".

Crociati, anche noi abbiamo la grazia di possedere un tale Tesoro, mettiamolo al centro della nostra vita per trarne la forza necessaria per compiere fedelmente il nostro dovere quotidiano!



leggi e rifletti

Che cos'è un granello di sabbia in confronto ad una montagna? Una formica in confronto ad un uomo? Niente... Tuttavia, c'è meno differenza tra il granello di sabbia e la montagna, la formica e l'uomo, che tra la creatura e Dio!

Di fronte all'Onnipotente, all'Infinito, al Sovrano Signore di tutte le cose, noi siamo piccoli nulla. Ed è a questi piccoli nulla che Dio ha voluto darsi in nutrimento! Oh! Se potessimo capire un po' questo eccesso d'amore con il quale Dio si fa pane di una povera piccola creatura umana, passeremmo la nostra intera vita in un continuo ringraziamento, saremmo divorati dall'ardente desiderio di riceverLo e di agire solo per corrispondere con tutte le nostre forze a tanto amore, per colmare l'infinito debito che abbiamo verso di Lui.

"Il Pane che darò, è la mia carne per la vita del mondo!" Meraviglia d'amore alla quale soltanto un Dio poteva pensare, che solo un Dio poteva realizzare! Con la Comunione, Gesù si dona interamente a noi: riceviamo la vita stessa di Dio, è il suo Cuore che batte nel nostro cuore, è il suo Sangue che scorre nelle nostre vene! Quanto ci deve amare Gesù! Ve-

nire dal cielo sulla terra per diventare nostro compagno di strada durante tutta la vita, e ancora di più: per diventare il nostro alimento di ogni giorno, che prodigio!

Ma che cosa strana, inaudita: questo miracolo d'amore non è capito e Gesù, per tanti benefici, non riceve, come si lamentava con Santa Margherita Maria, "che ingratitudine e delusioni!"

Ah! Che i suoi Crociati non siano nel numero degli ingrati che non si curano di questo Tesoro Infinito, che non si preoccupano di rendergli amore per amore! Oh! Non giriamogli le spalle, soprattutto, non siamo indifferenti, ma che tutta la nostra vita sia in riconoscenza e unione alla Santa Eucarestia!

Almeno noi, Crociati dell'Eucarestia, abbiamo la costante preoccupazione di non rifiutarGli niente e di agire sempre con tutto l'amore di cui il nostro cuore è capace.

